

IL MESSAGGERO
10 Gennaio 1913

Concerti

Il violinista Marteau all'Angusteo

Con un programma abbastanza esile, il violinista Enrico Marteau si presentò ieri sera all'Angusto; diciamo esile, perché altri celebri virtuosi del violino qua-

li il Kubelik, il Vecsey, il Krisler, l'Ysaye, l'Heiman, ecc., nei loro concerti dati a Roma hanno svolto programmi più vasti ed anche più attraenti.

Il Marteau fu invece di una eccessiva parsimonia: il notissimo e sfruttatissimo concerto in *mi min.* di Mendelssohn e la non meno nota « Chaconne » di Bach per violino solo, furono gli unici pezzi del suo programma di concertista, pezzi che il pubblico applaudi con calore, ma che non valsero certo a porre il Marteau al fianco degli altri celebri suoi emuli, cui sopra abbiamo accennato.

I recenti ricordi dei fremiti provati sotto l'azione del magico arco del Vecsey nocquero forse al pieno successo del violinista francese, ed oggi siamo indotti a ritenere che altri illustri violinisti del valore di Marteau, subirebbero eguale sorte, tanto, ripetiamo, palpita in noi il ricordo delle profonde commozioni suscitateci dai virtuosissimi del violino.

Bernardino Molinari, cui spettava coadiuvare il Marteau nel solo concerto di Mendelssohn, ci fece ridire due geniali brani dell'opera *Hänsel e Gretel* di Humperdinck: « Sogno e pantomima e la Cavalcata della strega » e l'ouverture *Le baruffe chiozzotte* del Sinigaglia, composizioni che fruttarono al bravo direttore d'orchestra generali applausi.